

Milano, 16 marzo 2015

Cari Colleghi,

durante il prossimo incontro del 20 marzo sarebbe opportuno individuare altri temi su cui riflettere, e i modi in cui farlo.

Ricordo che, recependo un'indicazione del collega M. Lombardi, abbiamo pensato di avviare il lavoro con brevi interventi programmati (max. 10 minuti) e ci siamo detti che si può pensare di proseguire così fino alla pausa estiva, mettendo peraltro in cantiere già in questa prima fase alcune iniziative pubbliche da avviare dopo la ripresa.

Così, il 20 Lombardi, Rinoldi, D'Alessandro, Del Zanna e Rognoni si sono impegnati ad animare la riflessione comune intorno alle questioni: libertà d'espressione e suoi limiti/ sicurezza personale e diritto alla privacy, temi individuati non solo in quanto attuali ma pure perché di possibile caratterizzazione pratica del tema della ricerca, concernente il significato di centralità e umanesimo europeo nel contesto mondiale. Caratterizzazione che potrebbe "allargarsi" anche ad altre questioni, considerabili da un punto di vista per così dire più soggettivo, cioè a partire dalle esperienze di noi stessi in quanto singoli ricercatori, a partire da interrogativi e aporie interni al percorso e allo statuto scientifico e disciplinare proprio di ciascun ambito di ricerca.

Provo a suggerire altri nuclei tematici che potrebbe valere la pena approfondire, per una migliore conoscenza reciproca, per l'affinamento delle comuni sensibilità e la fondazione delle basi della comune ricerca:

- Libertà del lavoro e della ricerca. Quali sono e come sono cambiati i diritti di critica nei confronti dell'azienda presso cui si è occupati? Censura e autocensura: che rapporti si danno tra autonomia e libertà dei singoli e autonomia di enti e istituzioni presso cui essi lavorano? Quali, più in generale, i limiti che la ricerca individuale incontra (o si dà) rispetto al quadro complessivo entro cui i saperi si sono via via solidificati e istituzionalizzati? Le recenti trasformazioni delle università europee in

che modo alterano funzioni della ricerca e possibilità di trasmissione del sapere? Come incide, nello specifico del lavoro di ciascuno, il fatto che operiamo entro una università cattolica, dotata di obiettivi suoi propri? Che cosa comporta ciò in ordine alla selezione degli studenti e del corpo docente? Che rapporto c'è in università fra obiettivi enunciati, strutture create ad hoc e tradizionale attività di ricerca e di insegnamento?

- Scuola, giornali, letteratura di massa hanno trasmesso la convinzione che vi sia un patrimonio di democrazia e di giustizia proprio della “casa comune europea”. Si dà effettivamente un lessico ideale, giuridico, politico dell'Occidente europeo, quanto meno in costruzione? Su quali punti qualificanti e meritevoli di attenzione esso si distingue da quello di altri modelli di democrazia e di giustizia? Si può affermare che nella fase attuale tale patrimonio sia in fase di incremento o di declino sul piano delle istituzioni nazionali ed europee e del vissuto degli europei? Quali apporti possono venire da narrazioni altre di democrazia e di giustizia, in vista di un arricchimento e consolidamento della progettualità europea?
- Esiste un modello di razionalità proprio dell'occidente europeo, o la “crisi della ragione” di cui si è parlato negli ultimi decenni lo ha tendenzialmente dissolto? Quali sarebbero le caratteristiche a nostro parere significative di tale modello rispetto ad altri? In concreto: quali le prerogative di un uso critico e non puramente strumentale della ragione? E' possibile affermare che l'ermeneutica (filosofica, storica, giuridica, teologica, ecc.) rappresenti oggi una cifra propria della razionalità europea e del suo specifico modo di porsi storicamente il problema della verità? La questione ci riporta alla questione dei tratti specifici della laicità europea (posto che esista e che sia una sola).

Gian Luca Potestà